

IL FUTURO  
VISTO DA VICINO.

## CULTURA &amp; SPETTACOLI

COMMEDIA A  
DIGITAL TRANSFORMATION  
commediar.it

## Teatro Abeliano, primo evento della scuola di laboratorio sperimentale

LEZIONI Vito Signorile  
direttore artistico

Da oggi alle 17 e per tutto il mese di marzo, il Teatro Abeliano di Bari presenta il programma speciale delle attività della Sala ActorStudio dal titolo «Senza Maschere», la scuola di laboratorio sperimentale. S'inizia alle 17 con «Soffio» novella di Luigi Pirandello, con l'attore Nicola Conversano. A seguire, il direttore artistico del teatro Vito Signorile, terrà una masterclass sul tema: «Il lavoro del drammaturgo e il lavoro dell'Attore». Il secondo evento, lunedì 18 alle 17, propone «I tre pensieri della Sbiobbina» Novella di Luigi Pirandello, un reading-studio di Vito Signorile. Seguirà, sempre con Vito Signorile, una

## A Bari oggi pomeriggio (ore 17)

masterclass dal titolo: «Mettere in scena un racconto». Terzo appuntamento in due giorni, lunedì 25 e martedì 26 alle 17, e vede nuovamente impegnato l'attore Nicola Conversano con «Soffio» novella di Luigi Pirandello, cui seguirà la masterclass di Vito Signorile «Il lavoro dell'attore su sé stesso». Mercoledì 27 e giovedì 28 alle 17, il reading «Naufragio» è dolce in questo mare» percorso poetico curato da Vito Signorile con Roberto Petruzzelli e Apata Paradiso. A seguire le masterclass di Vito Signorile con «Leggere Poesia» e quella di Roberto Petruzzelli «La voce e il cuore». Info: 080.542.76.78.

## OGGI IL PRIMO APPUNTAMENTO

Sette autori narrano  
«Le forme dell'acqua»

Bari, l'iniziativa di Donne in Corriera insieme all'Acquedotto Pugliese

di MARIA GRAZIA RONGO

Strizza l'occhio al titolo del film diretto da Guillermo del Toro, che vinse quattro Premi Oscar nel 2017: *La forma dell'acqua* (The Shape of Water), il ciclo di incontri ideato dall'associazione Donne in Corriera e realizzato con Acquedotto Pugliese (AQP). «Le forme dell'acqua» - questo il titolo della rassegna - si articola in sette incontri a ingresso libero che si terranno nella Sala Conferenze del Palazzo Acquedotto (via Cognetti 36), a Bari, durante i quali a raccontare il nostro bene più prezioso in tutti i suoi molteplici aspetti, dai colori ai suoni, saranno sette autori. Il progetto nasce da una semplice evidenza: la pianeta Terra, il nostro corpo, sono fatti principalmente di acqua.

Si inizia lunedì 11 marzo, alle 18, con Silvano Fuso, chimico e divulgatore scientifico, che parlerà della formula dell'acqua «H<sub>2</sub>O: Famosa formula della sostanza che al mondo trovasi più in abbondanza (Alberto Cavallere)». A introdurre e moderare tutti gli appuntamenti sarà Pino Donghi, semiologo esperto in comunicazione della scienza, che cura la rassegna.

Lunedì interverrà la direttrice generale di Aqp, Francesca Portinacci. «Da che mondo è mondo è civiltà e costruzione sociale, è nel mare e nello scorrere dell'acqua dei fiumi, è in quella stessa acqua che ci compone e che compone il nostro pianeta, è nelle forme che gli vengono date dal nostro ingegno, che troviamo l'essenza più irriducibile dell'esistere, il suo significato più antico - spiega Donghi - La

vita, semplicemente, è inconcepibile senza acqua, prescindendo dalla formula più elegante che conosciamo, H<sub>2</sub>O. Da questa evidenza, il progetto de «Le forme dell'acqua» ha tratto spunto, per un piccolo ma ricco viaggio, che parte dalla chimica per affacciarsi alla medicina, alla salute, all'ambiente, alle arti, anche alla musica e alla poesia, ospiti di un'istituzione che, nell'acquedotto, celebra l'opera di ingegno civile che, più di altre, marca il passaggio dalla stato di natura a quello di civiltà.

Gli appuntamenti successivi sono: il 18 marzo le acque raccontate in «Quella di Bari, e altre acque miracolose» con Antonio Guerci, ordinario di Antropologia nell'Università di Genova; il 25, Celeste Maurrogiovanni, già docente di italiano e latino, parlerà di «Il creatore d'Acqua; Ungaretti in Puglia»; l'8 aprile il tema è «L'archeologia subacquea» con Barbara Davide, che dirige il Nucleo per gli Interventi di Archeologia Subacquea all'Istituto Centrale per il Restauro/Scuola di alta formazione per il restauro; il 15 aprile, protagonista il musicista barese Emanuele Arciuli con «I suoni dell'acqua»; il 6 maggio, «L'Acqua nelle arti figurative» con Rossana Pucciarelli, docente dell'Accademia di Belle Arti di Bari; il 13 maggio Maurizio Bifulco, patologo dell'Università di Salerno, illustrerà «Acqua, Ambiente e Salute».

Raccontare le forme dell'acqua servirà quindi a rispettarla di più, a sprecarla sempre meno, e apprezzarne le qualità con maggiore consapevolezza.

Info: [www.ledonneincorriera.it](http://www.ledonneincorriera.it); [www.aqp.it](http://www.aqp.it).

La «voce» di García Márquez  
in un thriller dei sentimenti

Mondadori pubblica il romanzo postumo dello scrittore colombiano

di ENZO VERRENGA

La voce di un grande artista parla anche dopo la sua morte attraverso le opere lasciate. Ma a volte torna improvvisa nella sua concretezza con la proposta di capolavori postumi. Succede a Gabriel García Márquez, del quale arriva nelle librerie un romanzo che lui da vivo non voleva pubblicare. Ci vediamo lo agosto. Scrivono nel prologo i figli Rodrigo e Gonzalo García Barcha: «Il processo di scrittura è stato una gara tra il perfezionismo dell'artista e il venir meno delle sue facoltà mentali». Infatti «Gabo», nei suoi ultimi anni di vita stava perdendo la memoria e questo era un anticipo dell'oblio definitivo che lo attendeva oltre la soglia dell'esistenza. «La memoria» sentenziava il premio Nobel «è allo stesso tempo la mia materia prima e il mio strumento. Senza di lei, non c'è nulla».

Allora è tanto più straordinario il portento di un libro steso in corsa contro la scomparsa del ricordo quale forza di propulsione narrativa e insieme contenitore di un caleidoscopio di personaggi, luoghi e immagini che da soli compongono un universo creato a immagine e somiglianza di «Gabo». Inoltre, ci vediamo in agosto costituisce anche un thriller dei sentimenti, che solo la lucidità residua dell'autore poteva costruire. O meglio cucire addosso alla

sua indimenticabile protagonista, Ana Magdalena Bach, che ogni anno, il 16 agosto, prende il traghetto con cui recarsi su un'isola nella quale ha voluto essere sepolta la madre, per deporre un mazzo di giacinti sulla tomba della defunta.

Perché la scelta di questo rituale? Perché il distacco da una vita borghese e abitudinaria fino alla trasformazione del sesso coniugale con il marito, Domingo Amador, in una sequenza di passaggi erotici ormai scervi di ogni tensione biologica e psicologica?

Lei è una maestra, lui un musicista assistito dall'amministrazione pubblica. Hanno due figli. Una ragazza, che sta per prendere i voti da suora delle carmelitane scalze, e un ragazzo, che segue le orme del padre.

Sull'isola della sepoltura, Ana all'improvviso rompe la sistematicità della sua vita ordinaria per darsi a sconosciuti. Tre, per la precisione. Con il primo consuma una notte d'amore che si infrange contro il perimento da parte della donna di una buconota da venti dollari fra le pagine di Dostoevskij, che lei sta leggendo. Il secondo la porta a vedere un'eclisse inesistente e la violenta in un furgone, procurandole acuti di piacere che Ana non proverà mai più. Infine, un signore garbato, cortese, compunto, che a rapporto consumato si rivela essere qualcosa di inimmaginabile che convalesce non discendere.

Gli incontri al buio sull'isola rivelano ad Ana la falsità intollerabile di quella che lei scambiava per felicità di donna e di madre: «Fu un ritorno rivelatore. Da quando entrò in casa alle cinque del pomeriggio scoprii fino a che punto iniziava a sentirti estranea alla sua famiglia».

Dal 19 in poi, come ha fatto durante la notte passata nel letto con il suo primo amante insulare, trascorrerà i giorni ad ascoltare il rumore della sua anima. Finché le si rivelerà il motivo per cui la madre ha desiderato riposare in eterno su quel lembo di terra staccato dal continente. La sequenza dei fatti acquisisce un risvolto pressoché esoterico.

Gabriel García Márquez, Gabo, con Ci vediamo in agosto dimostra di non avere bisogno dell'ampio respiro di Cento anni di solitudine per trascinare chi legge lungo il sentiero di una trama che vortica intorno a una sola presenza, quella di Ana. La traduzione fedelissima e adorante di Bruno Arpaia volge in italiano lo splendore pacato e nel contempo passionale dello stile marqueziano. E bene hanno fatto i curatori a non eseguire la volontà del genitore, come Max Brod per gli scritti di Kafka. A volte il narratore è il peggior giudice della sua produzione. Al punto che altri si arcollano l'osere di consegnarla ai posteri. Conclude Cristóbal Pera, il magistrale editor di Gabo: «Il mio lavoro per questa edizione è stato quello di un restauratore di fronte alla tela di un grande maestro».

● Gabriel García Márquez, *Ci vediamo in agosto* (Mondadori, tr. di Bruno Arpaia, pp. 128, Euro 17,50)



PREMIO NOBEL Márquez

## Cameristi, trio con pianoforte

All'Auditorium Vallisa di Bari concerto, oggi, per la stagione musicale dell'Accademia (ore 20,30)

di LIVO COSTARELLA

Prosegue stasera, alle 20,30 all'Auditorium Vallisa di Bari, la ventiquattresima stagione musicale dell'Accademia dei Cameristi diretta da Mariarita Alfino. Si tratterà di un altro concerto, dedicato al trio con pianoforte, con esecutori straordinari: a cominciare dal pianista Emanuele Torquati, protagonista di un'ammirevole carriera, per la varietà del repertorio affrontato. Con lui suoneranno l'italiano Christian Sebastianutto al violino e il maltese Nigel Thean al violoncello, giovani talenti che stanno già collezionando numerosi riconoscimenti: ognuno di loro, tra l'altro, proviene da percorsi formativi in prestigiose università europee.

Il programma inizierà con un brano di rara esecuzione, come *L'Avvento con variazioni e scherzo op. 186* di Ferruccio Busoni, compositore italiano di nascita ma penetrato di esperienze internazionali, di cui ricorre il centenario della morte. Si tratta di

un brano di raffinata architettura che riflette la concezione estetica di un autore che dedicò tutta la vita a promuovere il rinnovamento della vita musicale italiana.

La seconda parte sarà dedicata a un autentico capolavoro della letteratura cameristica: il *Trío in sol minore maggiore op. 100* di Franz Schubert è un lavoro di ampie e solide proporzioni, e nonostante i suoi sviluppi imprevedibili guidati apparentemente dalla sola fantasia, è attentamente architettato, con un'evidente ricerca d'unità fra i quattro movimenti, per mezzo di richiami tematici molto precisi. Schubert lo iniziò nel novembre 1827 e lo completò in brevissimo tempo: cosa per lui non nuova né insolita, ma che stupisce se si considera la complessità e la vastità, sia della concezione che della realizzazione musicale. Biglietto intero a 10 euro (ridotto 5 euro per studenti, 6 euro per over 65 e diversamente abili), info [338.711.65.66](http://338.711.65.66), [accademiaaicameristi.com](http://accademiaaicameristi.com). Il concerto si replica domani a Fasano, al Teatro Sociale, alle 20,30 (con gli stessi costi) e il 20 marzo nella Sala Grande dell'Ateneo Roman di Bucarest.



Emanuele Torquati

Premio minoranze linguistiche  
alla tarantina Marisa Margherita  
Roma, oggi premiazione al ministero della Cultura

Oggi nella sala «Spadolini» del ministero della Cultura, con inizio alle ore 17, è in programma la cerimonia di consegna del premio Tacita Muta per le minoranze linguistiche, giunto alla sesta edizione. Quest'anno il premio è stato assegnato a Marisa Margherita di San Marzano di San Giuseppe, in provincia di Taranto, «per i suoi studi innovativi e le pubblicazioni sulla cultura e sulla lingua italo-albanese nel significato della tutela e valorizzazione dell'etnia». Il premio è stato ideato da Neria De Giovanni che nel suo libro *Tacita Muta la dea del silenzio*, ha scoperto come l'Unesco abbia dedicato il 21 febbraio alla Giornata della Lingua Madre, le lingue «stagliate», straordinaria coincidenza con la festa dell'antica Roma intitolata alla ninfa Tacita Muta cui Giove aveva tagliato la lingua.

Il premio è promosso dall'Associazione internazionale Critici letterari, dal Gremio dei sardi di Roma e dal Fondo VP Sardinia ed organizzato dall'Associazione Salpare. La giuria è composta da Neria De Giovanni (presidente); Pierfrancesco Bruni, (presidente della Commissione della Capitale italiana Città del Libro del ministero della Cultura); Eva Martha Eckstrammer dell'Università di Mannheim, Antonio Maria Masia, presidente del Gremio dei Sardi di Roma, Valentina Piredda (Fondo Valentina Piredda - Sardinia).

Quest'anno per ragioni organizzative il Premio sarà consegnato oggi e, come accennato, la cerimonia si terrà nella prestigiosa Sala Spadolini del ministero della Cultura. La manifestazione sarà aperta da Emanuele Merlino Capo della segreteria tecnica del ministro Gemma Sangiuliano. Seguirà l'intervento di Carlo Parisi, segretario generale della Federazione Giornalismo Editoria Comunicazione. La lettura della motivazione del premio assegnato a Marisa Margherita sarà affidata a Pierfrancesco Bruni.

Le precedenti edizioni del premio sono state assegnate a: Eva Martha Eckstrammer per le minoranze linguistiche caribiche; Piero Marras per la lingua sarda; Silvia Piscentini e Caterina Fiorentini per la lingua friulana; Ros Bernardi per la minoranza della lingua ladina; Antonello Colledara per il catalano-algherese.